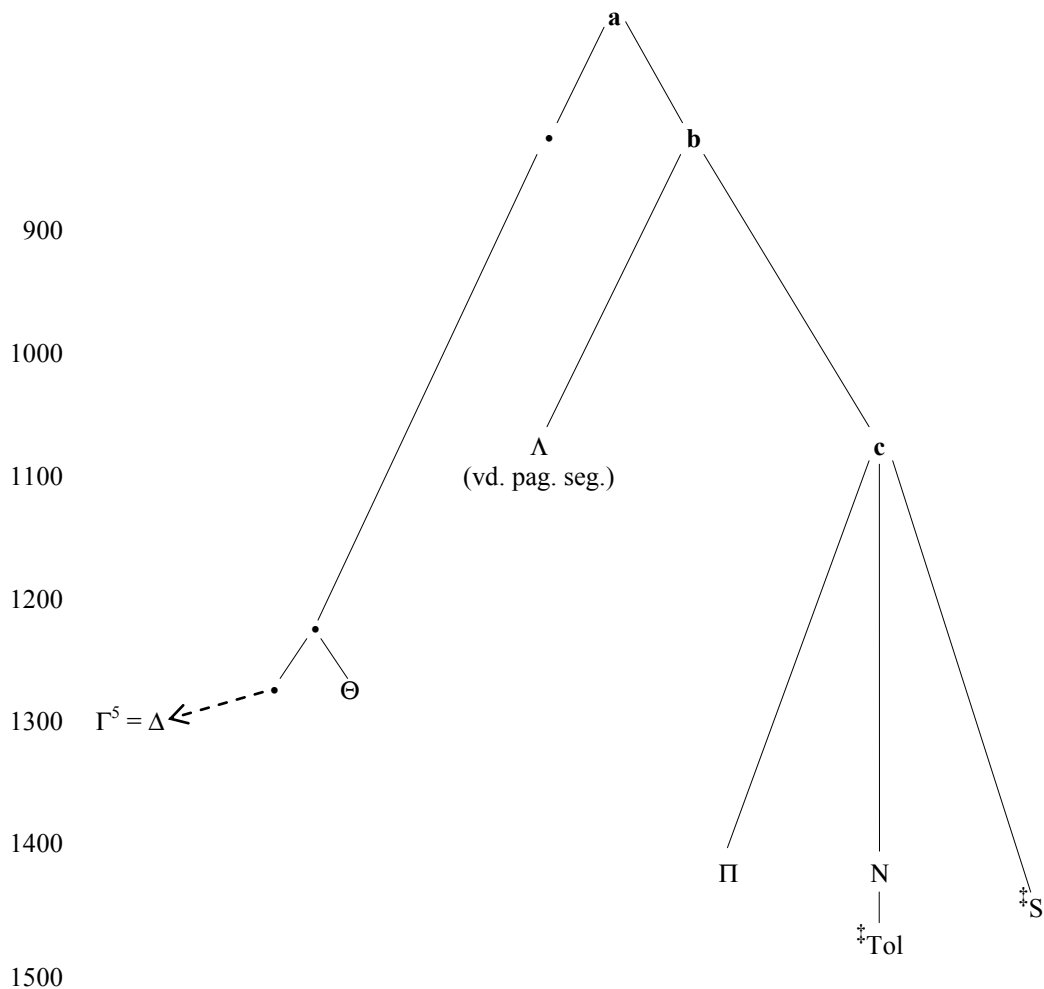


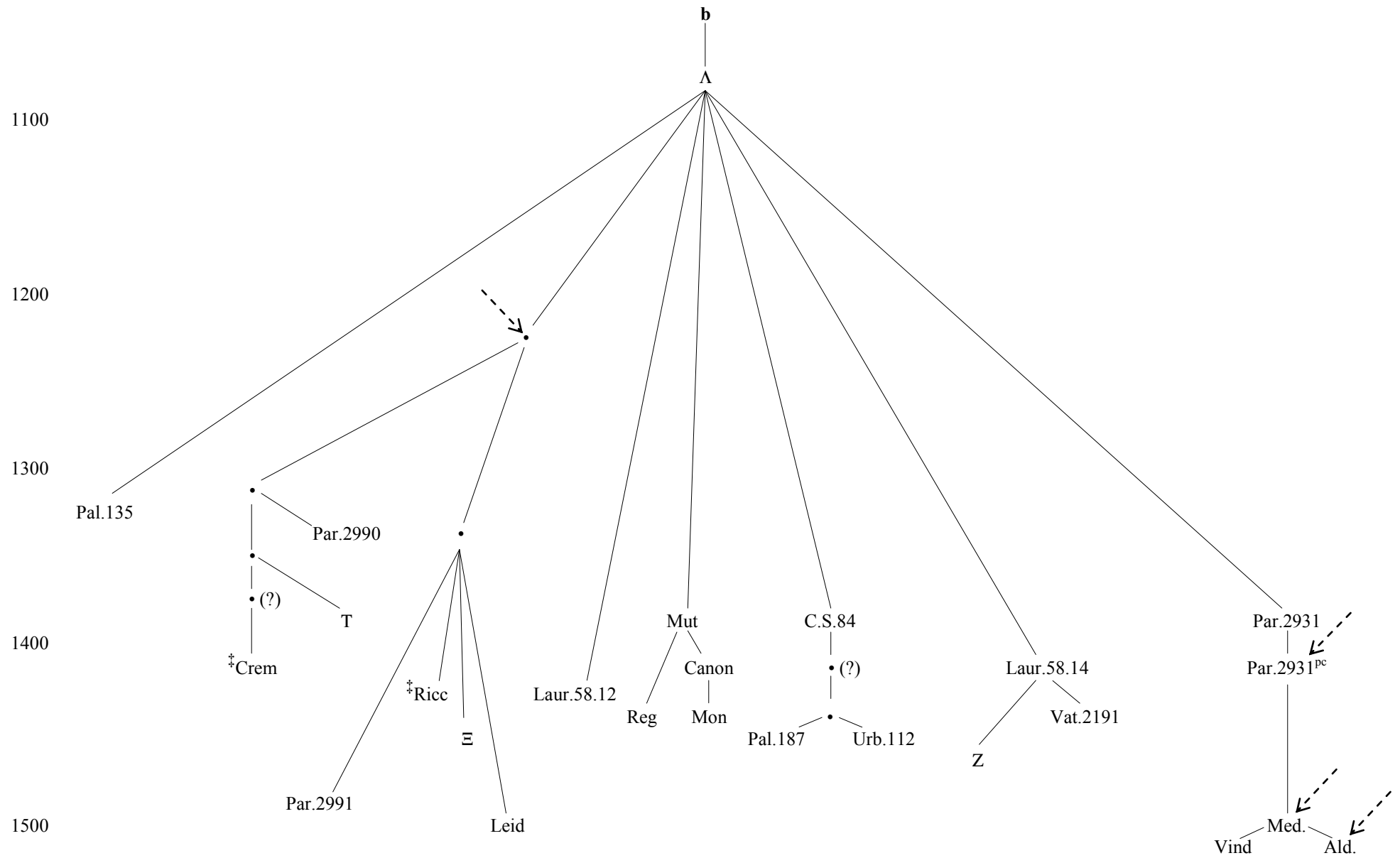
I.4.3. LA SECONDA FAMIGLIA¹

Per la seconda famiglia, le conoscenze attuali sui rapporti tra i manoscritti si trovano riassunte, da una parte, negli studi che si sono occupati principalmente dei testimoni primari (SECK, *Untersuchungen*, pp. 20-31, per l'*Ad Nic.*; MARTINELLI TEMPESTA 2003, per il *Paneg.*, FASSINO 2003, per *Hel.* e *Plat.*; MARTINELLI TEMPESTA 2008a, per un quadro complessivo); dall'altra, nel contributo di Stefano Martinelli Tempesta sugli apografi di Λ nel *Panegirico* (MARTINELLI TEMPESTA 2007b). Sui rapporti tra la tradizione manoscritta e le prime due edizioni a stampa (Med. e Ald.), cfr. MENCHELLI 2005b, MARTINELLI TEMPESTA 2006a e ZINGG [ics]. Lo stemma che emerge è il seguente², qui suddiviso in due parti per ragioni di spazio:



¹ Nelle collazioni di questo paragrafo, per la prima famiglia mi limito a registrare le lezioni di Γ e, solo quando facciano supporre una contaminazione a partire dal gemello perduto di Θ , quelle di Δ (o di E e Pal.304, laddove occorre ricostruire il testo di Δ^{dep}).

² Ovviamente, nello stemma sono qui tralasciati i codici che non contengono né l'*Elena* né il *Plataico*. Con ‡ sono contrassegnati i manoscritti che contengono l'*Elena*, ma non il *Plataico*. Per il momento non registro Δ^{rec} , sulla cui posizione stemmatica ho in parte mutato opinione rispetto a FASSINO 2003, pp. 189-191.



Il capostipite di tutta la famiglia era in maiuscola³.

Le mie collazioni confermano sostanzialmente i rapporti tra i manoscritti già delineati dai lavori precedenti. Nelle pagine che seguono, quindi, mi limiterò a integrare nello stemma un certo numero di testimoni non ancora adeguatamente valutati: molti di questi sono apografi di Λ che contengono l'*Elena*, ma non il *Panegirico* (e dunque non sono stati presi in considerazione da MARTINELLI TEMPESTA 2007b). Segnalerò inoltre le eventuali divergenze tra la ricostruzione emersa dalle mie ricerche e quella proposta negli studi precedenti: a volte tali divergenze dipendono effettivamente da una diversa valutazione dei dati a disposizione; altre volte non sono che la conseguenza del fatto che un determinato testimone abbia utilizzato antigrafì differenti per differenti gruppi di orazioni.

Anzitutto, però, vale la pena di evidenziare la novità più significativa emersa da queste collazioni, ovvero l'identificazione, qui avanzata per la prima volta, di un nuovo testimone primario nell'Oxon. Bodl. Auctarium T.1.11 (Auct)⁴, un manoscritto lacunoso che, tra l'altro, conserva una parte dell'*Elena* (da § 22 καὶ διὰ μακροτέρων εἰπεῖν alla fine)⁵.

Esso viene dunque ad aggiungersi agli altri codici primari della seconda famiglia già noti, che sono cinque per l'*Elena* (Θ , Λ , Π , N , S) e quattro per il *Plataico* (Θ , Λ , Π , N)⁶. A questi si affianca – come si è ricordato più volte – il quinto correttore di Γ (Γ^5), che è anche il copista principale di Δ (Δ^1) e che attinge per contaminazione ad un gemello perduto di Θ . Per *Hel.* 1-13, in coincidenza con la caduta dell'originario f. 1rv di Δ , le lezioni contaminate, che eventualmente non fossero già trasmesse da Γ^5 , sono ricostruibili per mezzo di E e di Pal.304: anche questi ultimi due manoscritti, quindi, andranno menzionati negli apparati come testimoni della seconda famiglia, limitatamente al fenomeno e ai paragrafi in questione⁷.

Come mostra lo stemma, all'interno della famiglia si individuano tre distinti rami di tradizione: al primo appartengono Θ e il suo gemello perduto (rappresentato da $\Gamma^5 = \Delta^1$); al secondo Λ e i suoi numerosi apografi; al terzo i codici primari di età umanistica. Auct appartiene appunto a quest'ultimo ramo,

³ La dimostrazione si basa sul fatto che il modello comune a Λ Π N presenta almeno un errore sicuro da maiuscola (*Plat.* 14 ἔλαττον anziché θάττον ἦ) assente in Θ : cfr. FASSINO 2003, p. 154.

⁴ Per una prima anticipazione di questo risultato, cfr. MARTINELLI TEMPESTA 2008a, p. XXI. Alcuni dati erano già stati forniti da DRERUP, *Opera*, pp. LIII-LIV, che tuttavia si era limitato ad accostarlo sbrigativamente Auct a Π e N , senza approfondirne la posizione stemmatica.

⁵ Per l'indicazione esatta delle altre porzioni di testo isocrateo presenti nel manoscritto, che presenta gravi mutilazioni proprio nell'unità codicologica che ospita il nostro autore, cfr. *supra*, § I.2, n° 51. Da una prima ricognizione sulle varianti, credo di poter anticipare che Auct è primario anche per le altre orazioni in esso trasmesse (*Nic.*, *Ad Nic.*, *Euag.*), ma la questione richiederà un approfondimento specifico.

⁶ S e Auct, infatti, non tramandano il *Plataico*.

⁷ Cfr. quanto detto alla fine del capitolo precedente, a commento dello stemma della prima famiglia. Analoga conclusione vale per *Euag.* 25 ἔπραξεν – 38 ἀρετῆν (corrispondente all'originario f. 8, caduto in Δ); tuttavia, per questi paragrafi non disponiamo di Pal.304 e ci si dovrà basare, per ricostruire la contaminazione di Δ , soltanto su E .

come rivelano i seguenti accordi in innovazione con Π N (con il suo apografo Tol) e S⁸, contro il resto della tradizione:

QUADRO 15

Hel. 23 ἔσχον] εἶχον (ἔχων N^{ac}, corr. N¹); **29** καὶ παραλιπεῖν] om. καὶ; **31** αὐτὸς καθ' αὐτὸν ἐκινδύνευσεν (-σε Θ Λ)] ἐκινδύνευσεν αὐτὸς καθ' αὐτὸν (καθ' αὐ- N, καθαυτὸν Π S); **34** αὐτὸν τῶν παρεστώτων (αὐ- Γ Θ Λ)] αὐτῶν τ. π.; **35** Ἑλληνίδων et N^{3pc}] ἐλλήνων Π N^{ac} S Auct^{17p} : ἐλληνικῶν Auct⁹; **35** ἰδίους Γ^{pc}, Θ Λ : ἰδεῖους Γ^{ac}, Π N S Auct; **37** ἴχνος τῆς ἐκείνου πραότητος ἐν τοῖς ἤθεσιν ἡμῶν καταλειφθαι et N^{3mg} (ἤθεσι)] λελειφθαι (om. ἴχνος – κατα-) Π N^{it} S Auct; **38** om. ἀγαθῶν (add. N^{3sl}); **41** om. γάρ; **42** ἀποβλέψας] -βλέπων; **43** πρὸς μητρὸς] om. πρὸς; **50** καταλιπόντες ... ἐπανελθεῖν (ἀπελθεῖν Γ)] καταλιπεῖν ... ἐπανελθόντες; **52** συνεξέπεμψαν Δ^{pc} (alia m.) Θ Λ : συνέπεμψαν Γ Δ^{ac}, Π N S Auct; **57** προστάττουσιν et N^{1pc}] πράττουσιν; **57** ὑπ' ἄλλῃ] ἄλλῃ Λ : ἐπ' ἄλλῃ Π N S Auct; **61** μόνον ἀθανασίας] ἄ. μ.; **62** ἀπέδωκεν] ἀποδέδωκεν; **65** περὶ τῶν στρατευσαμένων ἐπὶ Τροίαν, βουλομένη τὸν (τῶν Γ Λ) ἐκείνων θάνατον et N^{3pc} (βουλόμενοι, ἐκείνων)] περὶ τὸν θάνατον Π N^{ac} S Auct; **65** καταστήσαι] -στήναι; **65** διὰ τὴν Ὀμήρου τέχνην] διὰ om. Π N S : διὰ τὴν om. Auct; **67** τεχνῶν καὶ φιλοσοφῶν] καὶ φ- καὶ τ-; **69** διεργάζεσθαι Γ Δ^{ac} : ἐπεξεργάζεσθαι Δ^{pc} (alia m.) Θ Λ : διεπεξεργάζεσθαι Π N^{17sl} S Auct (-άσασθαι N^{ac})¹⁰.

Nel testo dell'*Elena*, colpisce la presenza in questo ramo di tre ampie omissioni, caratterizzate tutte da un'estensione pressoché identica, di poco superiore a 40 lettere:

QUADRO 16

Hel. 5 περὶ τῶν ἀχρήστων — μικρὸν om. Π N S (add. N^{2mg}, sed primum ἐπίστασθαι ἀκριβῶς invertit, deinde lineolis corr.); **37** ἴχνος τῆς ἐκείνου πραότητος ἐν τοῖς ἤθεσιν ἡμῶν κατα- om. Π N S Auct, add. N^{3mg} (ἤθεσι); **65** περὶ τῶν στρατευσαμένων ἐπὶ Τροίαν βουλομένη τὸν (τῶν Γ Λ) ἐκείνων θάνατον Γ, Θ Λ : περὶ τὸν θάνατον (om. στρατευσαμένων – ἐκείνων) Π N^{ac} S Auct : τῶν ex τὸν corr. et στρατευσαμένων ἐπὶ Τροίαν (sic) βουλόμενοι (sic) τὸν ἐκείνων (sic) add. N^{3mg}.

Il fenomeno ben difficilmente potrà essere frutto del caso. D'altra parte, fattori meccanici come il salto *du même au même* non sembrano aver avuto un ruolo nel determinare queste omissioni. Esse sono dunque da valutare come un indizio del fatto che il modello perduto, comune a Π N S Auct, fosse verosimilmente scritto su righe lunghe appunto poco più di 40 lettere.

Ciascuno di questi quattro manoscritti presenta poi innovazioni proprie, che mancano negli altri. Nessuno di essi è dunque apografo e tutti devono essere considerati primari. In FASSINO 2003, pp. 157-158, ho già fornito un elenco delle innovazioni di Π, N (+ Tol) e S. Ecco invece gli errori singolari di Auct:

⁸ La gran parte di queste innovazioni sono già segnalate in FASSINO 2003, pp. 156-157. Appartiene al ramo degli umanistici con lo *status* di testimone primario anche il Vat. gr. 1383 (cfr. MARTINELLI TEMPESTA 2008a, p. XIX), il quale tuttavia non è qui preso in considerazione, perché non contiene né l'*Elena* né il *Plataico*.

⁹ La lezione ἐλληνικῶν, presente a testo, è un'innovazione singolare di Auct, mentre la variante ἐλλήνων, registrata nel margine dalla mano principale, rappresenta un accordo in errore di Auct con Π N S.

¹⁰ La distribuzione delle varianti porta a supporre che il modello comune a Π N S Auct (c) abbia frainteso l'annotazione, forse *supra lineam*, di un δι-, proveniente dalla collazione con un esemplare della prima famiglia, e l'abbia considerata un'aggiunta, anziché una lezione alternativa. È già stato osservato come per la seconda famiglia si debba presupporre a più livelli la presenza di modelli con varianti: cfr. SECK, *Untersuchungen*, pp. 23-31; MARTINELLI TEMPESTA 2003, pp. 125, 131 e n. 166, 132, 135.

QUADRO 17

Hel. 23 γεγονότες] γεγονότες; **24** τὸν μὲν ὀνομαστοτέρους καὶ μείζους, τὸν δ' (δὲ Θ Λ Π Ν S) ὀφελιμωτέρους καὶ τοῖς Ἑλλησιν (ἔ- Π) οἰκειοτέρους ποιήσασθαι τοὺς κινδύνους] τὸν μὲν τοῖς ἔλλησιν οἰκειοτέρους καὶ ὀφελιμωτέρους τοὺς κινδύνους ποιήσασθαι, τὸν δὲ ὀνομαστοτέρους (om. καὶ μείζους); **25** προηρείτο (-η- Γ Π Ν S, -ήρη- Λ)] προειρήτο; **25** καὶ τὸν τε ταῦρον] om. καὶ; **25** ἀνεθέντα] ἀναιρεθέντα Θ : ἀναθέντα Auct; **25** τὴν δὲ χώραν] τὴν τε χ.; **27** ᾧ κατὰ] om. in spatio vacuo; **27** φόρον] φόνον; **29** ἀρξάμενος] ἄρξομαι; **29** παραλιπεῖν (-πὼν N^{sl})] -λειπεῖν; **30** οὖν] μὲν οὖν; **30** παραλιπεῖν] -λειπεῖν; **31** παίδων τῶν Ἡρακλέους] om. τῶν; **31** θάψαι] θάψειν; **31** διώκησεν (-ώ- Γ^{ac}, -ώ- Δ^{2pc} Λ Π Ν, -ώκι- S)] διέσωσεν Γ^{1mg} (litt. unc.) Δ^{ac} (vid.) : διώκησεν Auct; **32** om. ζητούντας; **33** οἰκειοτάτοις] οἰκιστάτοις; **33** om. τῶν ἐπὶ θανάτῳ συνειλημμένων; **33** αὐτοῖς] αὐτοῖς Γ, Θ Λ Π Ν S : αὐτοὺς Auct; **35** καὶ κατὰ κόμας] om. καὶ; **35** Ἑλληνίδων et N^{3pc}] ἐλλήνων Π N^{ac} S Auct^{17p} : ἐλληνικῶν Auct^{it} ¹¹; **35** προέξειν] πράξεις; **35** τιμὰς] τινὰς; **36** πολιτείας] πολητείας; **38** τῆς Θησέως] τοῦ θ. Auct^{it} : τῆς τοῦ θ. Auct^{2sl}; **39** ἔσχον] ἔχοντες; **40** πίστεις] πίστοις; **42** τὸν Ἑλένης] τῆς ἑ. Θ : τὸν τῆς ἑ. Auct; **42** τοῖς εὖ φρονούσιν (-σι Θ Λ)] τῶν εὖ φρονούντων; **43** δυναστείας et Auct^{17p}] ἐξουσίας Auct^{it}; **44** τὰς μὲν ἄλλας] om. μὲν; **44** δ' ἑτέρας] δὲ ἑ.; **45** ἐπιτιμήσειεν et N^{pc} (-ειε Θ Λ^{pc})] ἐπιθυμήσειεν N^{ac} : ἐπιτιμήσει Auct; **46** δὴ που περὶ Γ : δὴ περὶ Θ Λ Π Ν S : περὶ Auct; **48** δ' εἶ] δὲ εἶ; **48** δ' οὐκ] δὲ οὐκ; **48** κάκεινας] κάκειναις; **49** καὶ τῷ μήκει τοῦ χρόνου καὶ τῷ πλήθει τῶν παρασκευῶν] καὶ τῷ πλήθει τῶν παρασκευῶν καὶ τῷ μήκει τοῦ χρόνου; **49** γέγονεν] -νε; **50** ἀπηλλάχθαι] ἀπηλάχθαι; **50** ἀλλ' οἱ] ἄλλοι; **50** δ' ἤρουντο] δὲ ἦ; **50** καὶ μηδέποτε] om. καὶ; **51** οἱ δ'] οἱ δὲ; **52** αὐτοὺς] αὐτοῖς; **54** σεμνότατον καὶ] σεμνότατόν τε καὶ; **56** προσάγωνται] προσάγονται Λ : προσάγονται Auct; **57** καὶ κόλακας] om. καὶ; **57** ἀποκαλοῦμεν] ἐπικαλ-; **60** οὐδεμία] -μίαν; **60** ἐξήτησεν] ἐξήτησαν Θ : ἐξήτησεν Auct; **61** ἔσχεν] ἔσχε; **63** om. οὐχ ὡς ἥρωσιν ἀλλ' ὡς θεοῖς ἀμφοτέροις οὖσιν; **65** διὰ τὴν Ὀμήρου] om. διὰ Π Ν S : om. διὰ τὴν Auct; **66** ἀπαρχάς] ἀρχάς; **67** παραλελειμμένα] -ειμένα; **67** τρόπαιον] -αια; **68** Δαναὸς] δάναος; **68** πολλὴν] πολλήν.

Merita di essere notata la variante di *Hel.* 24, che tradisce una notevole capacità di rielaborazione non meccanica. Dalla ‘finestra’ lasciata in bianco al § 27 (al posto delle parole ᾧ κατὰ) si può invece dedurre che probabilmente, alla fine del XV secolo, il modello comune a Π Ν S Auct aveva ormai cominciato a deteriorarsi.

Talora Auct presenta una lezione in accordo con Γ, ma altrimenti assente dalla seconda famiglia. Tuttavia, piuttosto che ipotizzare un accesso di Auct alla prima famiglia, converrà attribuire queste rare convergenze a felici congetture dello stesso Auct, il cui peso peraltro non va eccessivamente enfatizzato, poiché riguardano per lo più questioni ortografiche:

QUADRO 18

Hel. 33 ἀποκτείνοντας Γ, Auct : -κτεινύντας Θ Λ : -κτινύντας Π S : -κτινύντας Ν; **34** ῥάδιόν Γ (-άι-), Auct (-ά-) : ῥᾶδόν Θ Λ Π Ν (-ο-) S; **50** αὐτῶν πατρίδας Γ, Auct : ἐαυτῶν π. Θ Λ Π Ν S

In qualche caso, inoltre, Auct si accorda in errore con Θ contro il resto della seconda famiglia. Si tratta però di errori non particolarmente significativi, che possono essersi prodotti indipendentemente nei due testimoni¹²:

¹¹ La lezione ἐλληνικῶν, presente nel testo, è un'innovazione singolare di Auct, mentre la variante ἐλλήνων, registrata nel margine dalla mano principale, rappresenta un accordo in errore di Auct con Π Ν S.

¹² Anche nell'*Evagora*, l'unica altra orazione trasmessa sia da Θ che da Auct, gli sparuti casi di convergenza in lezioni peculiari riguardano solo errori banali, facilmente riconducibili a poligenesi: *Euag.* 30 προσέβαλλε (-εν Γ)] -έβαλε Θ Auct; 37 τῷ Περσῶν et Auct^{sl} (alia m.)] τῶν Περσῶν Θ Auct.

QUADRO 19

Hel. 39 μνηστεύσοντες] -εύοντες; **42** τὸν Ἑλένης] τῆς ἑλένης (*sic*) Θ : τὸν τῆς ἑ. Auct¹³; **55** om. ἄν¹⁴; **56** τῶ ποιεῖν Γ : τοῦ π. Λ Π Ν Σ : τοῦτο π. Θ Auct¹⁵; **56** ἀναγκάσωσιν (-σωσιν Γ^{pc}, Λ Ν Σ)] -ζωσι; **68** Πέλοψ] Πέλωψ

Resta da esaminare se sia possibile individuare una parentela più stretta tra due o tre dei codici appartenenti a questo ramo della seconda famiglia. In precedenza, in base all'esame dei soli Π Ν Σ, mi era parso di dover rispondere negativamente¹⁶. Neppure dalla collazione di Auct sembrano emergere elementi in grado di modificare questa conclusione. Anche per questo testimone, infatti, la distribuzione degli accordi in innovazione è incostante e non autorizza l'identificazione di parentele stabili:

QUADRO 20

Π Auct contro Ν Σ: **Hel. 52** Ἀχιλλέως] ἀχιλέως
 Ν Auct contro Π Σ: **Hel. 29** δ' ὅτι Γ, Ν Auct : δὲ ὅτι Θ Λ Π Σ; **61** πιστὴν et Γ^{2pc} Ν^{1pc}] πίστιν Γ^{ac}, Ν^{ac} Auct
 Σ Auct contro Π Ν: **Hel. 36** ἀπέλαυνεν Γ, Θ Λ Ν^{3pc} : ἀπήλαυνεν Σ^{pc} Π Ν^{1pc} : ἀπόλαυνεν Ν^{ac} : ἀπέλαβεν Auct : ἀπήλαβεν Σ^{ac}; **55** μείζω Γ, Σ Auct : μείζων Θ Λ Π Ν

Analogamente, quando tre codici presentano un'innovazione da cui il quarto è invece immune, si deve ritenere che sia proprio quest'ultimo ad aver ricorretto la lezione comune al gruppo o, in alternativa, si può attribuire il fenomeno alla presenza accertata di un modello con varianti a monte del ramo degli 'umanistici'¹⁷:

QUADRO 21

Π Ν Σ contro Auct: **Hel. 29** Σκίρωνος Γ, Θ Λ^{ac} Auct : σκείρωνος Λ^{2pc} Π Ν Σ; **53** γενομένης Γ Λ^{1pc} (-οις Λ^{ac}) Auct : γινομένης Θ : γεγενημένης Π Ν Σ¹⁸; **58** τούτους εἰς et Auct] τούτους δ' εἰς Π Ν Σ¹⁹
 Π Ν Auct contro Σ: **Hel. 52** ἀπέτρεψαν et Auct^{1pc}] ἀπέστρεψαν Π Ν Auct^{ac}
 Π Σ Auct contro Ν: **Hel. 57** ἐπαγγέλλουσι(v) et Ν] ἐπαγγέλουσι Π Σ Auct
 Non si riscontrano esempi di Ν Σ Auct contro Π.

¹³ Cfr. *Hel. 49* τὸν Ἑλένης et Ν^{4pc}] τῆς Ἑ. Θ (ἑ-) Ν^{ac}. Un accordo occasionale in errore coinvolge anche Θ e Π: *Hel. 67* ἔχει τις] ἔχει τις.

¹⁴ La caduta di ἄν può facilmente essersi prodotta in modo indipendente in Θ e in Auct, dal momento che sembra da attribuirsi ad un'aplografia indotta dal contesto: τῶν μὲν γὰρ ἄλλων ὧν ἄν ἐν χρεῖα γενώμεθα.

¹⁵ Si consideri, tuttavia, che questo accordo tra Θ e Auct non è molto probante. Auct infatti, a parte la variante τοῦτο, ha lo stesso testo di Λ Π Ν Σ: φθονούμεν, ἦν μὴ τοῦ (τοῦτο Auct) ποιεῖν ἡμᾶς εἰ καθ' ἐκάστην ἡμέραν προσαγάγονται (προσαγάγονται Λ : προσάγονται Auct). Invece Θ presenta un testo completamente rielaborato: φθονούμενον ἦν μὴ τοῦτο ποιεῖν πρὸς ἡμᾶς ἄν καθ' ἐκάστην ἡμέραν προσαγάγονται.

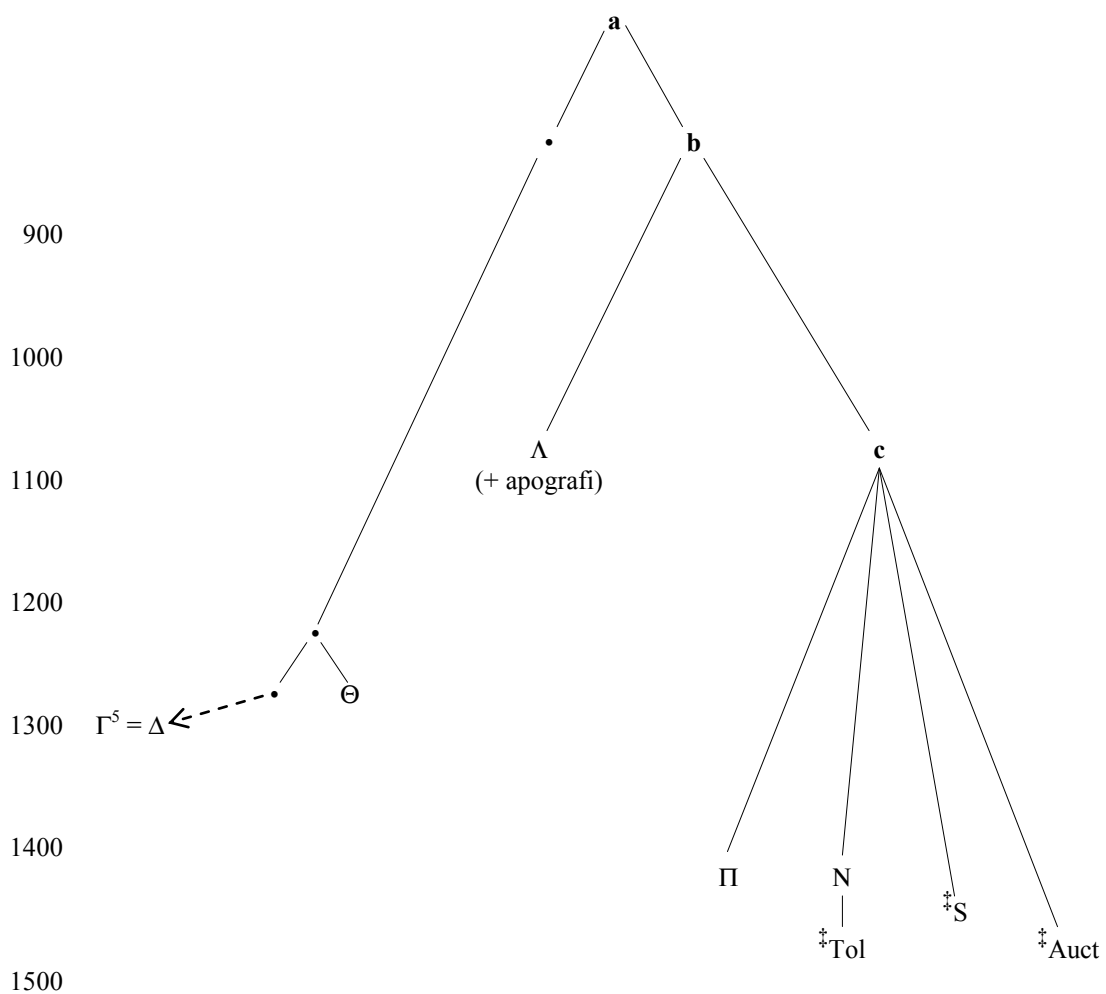
¹⁶ FASSINO 2003, pp. 159-160.

¹⁷ Cfr. *supra*, n. 10.

¹⁸ L'oscillazione tra γινόμενος, γενόμενος e γεγενημένος è estremamente frequente nella tradizione manoscritta: cfr. ad es. *Plat.* 1 γεγενημένους Γ : γενομένους Θ Λ Π Ν; 45 γεγενημένοις Γ, Λ Π Ν : γινομένοις Θ; 45 γενέσθαι Γ, Θ : γεγενῆσθαι Λ Π Ν; 55 γενόμενον Γ, Λ Π Ν : γεγενημένον Θ. Dal punto di vista stemmatico, dunque, non bisogna dunque dare troppo peso al fatto che Auct abbia ripristinato γενομένης al posto di γεγενημένης: con ogni probabilità si tratta di uno scambio casuale.

¹⁹ La presenza di δ' in Π Ν Σ scardina completamente l'andamento sintattico della frase ὅσοι δ' ἄν τὴν αὐτῶν ὥραν διαφυλάξωσιν ἄβατον τοῖς πονηροῖς ..., τούτους ... τιμῶμεν. La sua soppressione è quindi una congettura senz'altro alla portata del copista di Auct.

Questo è dunque lo stemma dei manoscritti della seconda famiglia, dopo l'inserimento di Auct²⁰:



²⁰ Tralascio qui d'indicare gli apografi di Λ.